

Intervista - Laëtitia Sellam

Laëtitia Sellam :

Come una lente di ingrandimento o un radar che tentano di avvicinarsi al segreto di una persona o di un paesaggio, il tuo rapporto con il video fa pensare a ciò che si diceva della fotografia ai suoi inizi, cioè che catturava le anime e che era capace di far apparire i fantasmi... Che percorso ti ha condotto verso questo mezzo espressivo?

Antonella Bussanich :

Credo che la maggior parte delle persone viva esclusivamente all'interno del sottile strato che rappresenta lo "spettacolo" della vita senza preoccuparsi di ciò che ci può essere al di sotto o al di sopra. Esse restano confortevolmente insediate in un presente rassicurante che Henry David Thoreau riassume magistralmente nel suo Diario : "Domandano solamente notizie, schiuma e spazzatura della vita eterna, e le domanderanno sempre".

Avventurarsi al di sotto incita a svelare i meandri più sottile del proprio essere, a liberarsi del "io" per aprirsi agli altri. Ciò che motiva questa esplorazione é il bisogno di una ricerca introspettiva.

Volare al di sopra vuole dire andare alla ricerca di un relazione con quello che "é", con l'assoluto, l'infinito, l'inspiegabile... In questo caso l'esplorazione é motivata dal desiderio di una ricerca metafisica o spirituale.

Sono questi due temi di riflessione che guidano il mio lavoro fin dall'inizio. Si toccano e si alimentano reciprocamente.

Con la mia videocamera catturo dei momenti, delle azioni, dei gesti e poi tento di valorizzarne l'intensità, l'unicità e il carattere metaforico.

In effetti, ho cominciato dall'immagine fotografica. La fotografia ha avuto e ha ancora un ruolo importante nel mio lavoro di ricerca. Paradossalmente, ho creato poche opere puramente fotografiche perché, in fondo, non sentivo il bisogno di creare degli "oggetti" d'arte nel senso generico del termine. Mi sono piuttosto indirizzata naturalmente all'installazione "in situ" e alla performance per realizzare l'opera effimera, quella che vive in uno spazio e un tempo limitato. Poi piano piano sono arrivata al video o più precisamente all'installazione video. Questo "medium" mi offre la possibilità di memorizzare "il flusso del tempo presente" e d'isolarlo dal suo contenuto spazio-temporale immediato. La video rende possibile la realizzazione di un'opera evolutiva, fugace, immateriale ma visibile. Infine, l'installazione video mi permette d'appropriarmi del luogo di esposizione che diventa un elemento essenziale della sua "mise en forme".